Anno V. N. 185 — Martedì 2 Agosto 1870

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
A domicilio	» 20	» 10.50	» 6.—
Per tutta Italia franco di posta	» 22	» 11.50	» 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.

Il pagamento anticipato del prezzo d'abbonamento per l'intera annata di diritto al dono dell'**Illustrazione Popolare**.

I pagamenti anticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

In Padova all'Ufficio del Giornale, Via dei Servi, N. 106.

Si pubblica la sera

DI

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Un numero separato centesimi 5.

Un numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(*pagamento anticipato*)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private a centesimi 25 la linea, o spazio di linea in testino.

Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Non si fa conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti anche accettati per la stampa, non si restituiscono.

L'Ufficio della Direzione ed Amministraz. è in Via dei Servi N. 106

POLITICA NAZIONALE

Non sono molti giorni che noi abbiamo segnalato il grave pregiudizio che potrebbe derivarne all'Italia qualora i partiti la trascinassero a seguire una politica di sentimento, anzi che quella dei veri interessi della nazione.

Oggi vediamo patrocinate le stesse idee nel seguente articolo dall'*Opinione:*

Sono i popoli più che i governi che hanno voluto questa guerra, e quantunque possa accadere che a questi più che ai primi si faccia risalir la colpa di quelle sventure che da una parte e dall'altra non possono mancare, è bene che mentre nulla ancora è pregiudicato si abbia il coraggio di dirlo a francesi ed a tedeschi, che a loro non varrà dopo il lagnarsi del male che deliberatamente hanno voluto.

L'imperatore Napoleone III si sarebbe contentato dell'atto di rinuncia del principe Sigmaringen e tutti ricordiamo che all'annunzio di essa tutti aveano creduto la pace assicurata; ma fu un'esplosione generale di malcontento nella Francia e si dovette andar oltre. Il re di Prussia non avea per nulla reso impossibile un accomodamento, ma l'orgoglio del suo popolo lo spinse oltre.

Del primo fatto furono già date le prove; del secondo che ora annunciamo non è difficile raccogliere nei documenti diplomatici che furono presentati al Parlamento inglese, nei quali scegliamo questi soli passi affinchè giudichino i lettori:

« La Francia, messa al punto di determinare le sue pretensioni, dice, per bocca del duca di Grammont a lord Lyons, ministro d'Inghilterra: tutto ciò che chiede la Francia si è che il re proibisca al principe di disdire un qualche giorno la sua rinuncia, ed allora sarà affar finito. — Lord Lyons dimanda se è autorizzato a dir ciò categoricamente al proprio governo; ed il sig. di Grammont prende un foglio di carta e lo consegna a lord Lyons con questa nota: « Noi domandiamo al re di Prussia di proibire al principe di Hohenzollern di ritirare la sua rinuncia; se il re lo fa, l'incidente è finito. »

Lord Granville fa questa proposta al re di Prussia, che vi risponde con un rifiuto. Il sig. di Bismark risponde per telegrafo ch'esso deplora che il governo inglese abbia fatto una proposta ch'era impossibile ch'esso raccomandasse al re. Il sentimento pubblico della Germania non lo permetterebbe. Il governo prussiano, come governo, non ha nulla a vedere nell'accettazione del principe Leopoldo; esso non ne ha nemmeno notizia.

Lord Loftus, ministro inglese a Berlino, racconta di avere felicitato il conte di Bismark che si fosse accettata la soluzione compresa nella rinuncia del principe. Il sig. di Bismark mostra di dubitare che sia una soluzione. Egli dice che l'estrema moderazione mostrata dal re di Prussia di fronte al tono minaccioso della Francia ed il ricevimento cortese da lui fatto al conte Benedetti ad Ems, dopo il linguaggio tenuto alla Prussia, aveva destato in questo paese un'indegnazione generale. Esso aveva avuto dei telegrammi da Brema, da Koenisberg e da altre città che esprimevano una vera disapprovazione della condotta conciliante del re. Il sentimento della Germania, disse egli, è ch'essa si trova pienamente uguale alla Francia per battersi contro di lei, e che la Germania ha altrettanta fiducia nella vittoria di quello che può avere la Francia nelle sue armi. »

E' inutile andar più oltre nelle citazioni. Nelle ultime parole che abbiamo riportate sta tutta quanta la vera ragione del conflitto che alcuni possono cercare di spiegare coll'ambizione di un ministro, colla gelosia d'un imperatore; ma che più sicuramente la si trova svolgendo la storia dei secoli scorsi, dove ad ogni tratto s'incontra una battaglia fra popoli tedeschi e popoli francesi, per cui andarono tristamente celebri alcune località, intorno alle quali vengono periodicamtnte a combattersi.

Che prima fosse la stirpe degli Absburgo a condurre le genti tedesche ed ora sia la famiglia degli Hohenzollern a capitanarle, questo si spiega benissimo colle mutate condizioni della Germania, dove la supremazia passò dall'Austria alla Prussia; ma il fondo della questione è sempre lo stesso, e la Francia, anche prima che la famiglia Bonaparte prendesse nome, era tratta a combattere per la stessa causa e contro lo stesso avversario.

Qual'è la grande differenza che s'incontra fra i combattimenti passati e quello che sta per incominciare? E' che allora erano due campi, su cui periodicamente s'incontravano; ora pare ridotto ad uno, ed a noi preme assai che quest'altro, fortunatamente sottratto ai contendenti, resti loro pertinacemente chiuso.

Se le genti francesi e tedesche vogliano incontrarsi sul Reno e sul Danubio, esse troveranno, senza che nessuno loro le indichi, le traccie sanguinose lasciate dai loro padri, e potranno quasi stiamo per dire, riposare sulla polve che le ossa dei loro antenati vi hanno seminate. Guardiamo che non vengano in Italia, e che ai nomi celebri di Hohenlinden, della Selva Nera, d'Ulma e di Rosbach non rispondano gli altri nomi, non meno celebri, di Arcole, Pavia, Melegnano, Castiglione e Castiglione e Custoza; ma sopratutto guardiamo, se mai quei campi dovessero essere lavati di nuovo sangue, che qui si combatta per noi e non per una ambizione altrui, che solo indirettamente ci colpisce.

Noi dobbiamo aver per mira unicamente il nostro interesse anzichè le nostre simpatie. Sarà la maniera d'aver meno nemici, perchè nessuno, alla fine dei conti, potrà volerci male per questo solo, che noi difendiamo gl'interessi nostri. Si saprà almeno il lato da cui prenderci, mentre la simpatia, come cosa troppo volubile, è un'arena su cui un edifizio un po' solido non può reggere.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 1° *agosto*.

Tutto il mondo, a quanto pare, si interessa della nostra neutralità, e c'è persino chi vuol aiutarci a mantenerla. La Prussia, se è vero quel che si dice, desidera sapere se lo sgombro dei francesi da Roma è effetto di un accordo tra l'Italia e la Francia, e quali sono le nostre intenzioni; l'Inghilterra ci fa l'offerta di una flotta per far rispettare i mari a favore di tutte le nazioni neutre. Troppa degnazione; l'Italia saprà rispondere, speriamo, all'una e all'altra come si conviene a una nazione indipendente.

Alcuni vanno sognando che la guerra debba cessare appena denunziata e senza alcun fatto d'armi. Se ciò si spera dalla proposta che si mette in giro di demolizione di due grandi fortezze tedesche e di restituzione alla Danimarca del territorio non tedesco, si può scommettere che la Prussia risponderà con un rifiuto assoluto. Pare certo però che le grandi potenze facciano sforzi inauditi per riuscire a un risultato pacifico, e che sino a una risoluzione qualunque di queste pratiche non vi debba esser alcun fatto d'arme importante. Così se non altro sarà chiarita la lealtà della Francia, la quale avendo il vantaggio d'essere già innanzi di 15 giorni nei preparativi di guerra, lascia tempo alla Prussia di organizzare completamente i suoi mezzi di difesa.

Come colui che ha invidia del bene del suo avversario, anche quando giova a mille altri, il partito radicale si è indispettito della notizia dello sgombro de' francesi da Roma, perchè la crede una cortesia fatta al governo italiano, e un atto di buona politica nel senso puramente francese. Quel partito vorrebbe che i francesi restassero per non essere costretto a rallegrarsi di un fatto che è pur sempre una fortuna per una nazione, cioè lo sgombro dello straniero. Il partito veramente accieca; e questo dispetto de' radicali ne è una prova evidente. Se anche i nostri rapporti verso le popolazioni romane non varieranno per nulla, se anche non dovrà farsi un passo verso la soluzione della questione romana, non sarà egli sempre un reale vantaggio che un esercito straniero esca d'Italia? Ma gli è appunto pel timore che questo fatto faciliti al partito governativo lo scioglimento della questione romana che i radicali se ne lagnano, il loro programma è di mostrare il governo impotente, per farsi desiderare come salvatori. Essi dicono: noi vi abbiamo data l'Italia meridionale (meno le fortezze che abbiam dovuto prendercele noi) e vogliamo esser noi riserbati all'onore di darvi il Campidoglio. Così essi sperano di potere là dare il calcio alla monarchia e proclamare la costituente repubblicana, coll'aiuto di un popolo, chè legato in gran parte al pretume, passerà facilmente alle esorbitanze di piazza, non foss'altro per gesuitismo. Dico in gran parte perchè non vogliamo disconoscere che buon numero di cittadini romani sono buoni patrioti; e questi, salvo i pochissimi illusi di buona fede, non sono repubblicani.

Domani il Senato intraprenderà i lavori legislativi, e probabilmente udremo nuove interpellanze sulla politica estera; perocchè quando la Camera tace un po' di estro d'opposizione risorge in Senato. Tutte queste interpellanze però non miglioreranno d'un filo le condizioni assai poco prospere del paese, e molto meno la fiducia del potere; il che è sempre un danno in tempi di crisi. Sarebbe quindi desiderabile che il Senato se ne astenesse completamente, considerandosi piuttosto come un corpo destinato a portare i lumi del senno e della esperienza nella legislazione amministrativa e nell'ordinamento organico interno. S.

GENERALI FRANCESI

CANROBERT

Il maresciallo Canrobert nacque nel 1809 da una ricca famiglia bretone. Al pari di Mac-Mahon, fu educato a Saint-Cyr, e salì grado a grado distinguendosi negli aspri combattimenti d'Algeria; fu ferito nell'assalto di Costantina ed adempiendo la predizione del colonnello Comber caduto al suo fianco, che « ci era un avvenire per quel giovinotto » ebbe in seguito la buona fortuna di esser incessantemente impegnato nelle difficili operazioni militari degli anni successivi.

Avendo nel 1847 ottenuto il grado di colonnello, comandò le spedizioni di Ahmed-Ighir, contro i Kabili delle tribù di Jurjura, e diresse l'assedio di Bonsada. Ritornato in Francia nel 1850, fo

APPENDICE

LA SCUOLA MUSICALE ITALIANA NEL XIX SECOLO

DEL CONTE

TEODORO DI ZACCO

pubblicazione postuma

(*Cont. Vedt num.* 176)

L'opera buffa (questa creazione essenzialmente nostra) anch'essa in quel tempo veniva vivificata, perchè in ogni nostra città v'erano dei teatri secondarii in cui non si davano che questi *spartiti*, e nei quali i novelli compositori facevano i primi passi, per poi, se dotati di vero ingegno musicale, ascendere all'opera seria, e far le loro prove sulle liriche scene. Egli è nei teatri secondarii che, per solito, questi giovani seguaci di Euterpe guadagnavansi gli sproni, e ricevevano il battesimo di maestri. Quest'uso però che sussisteva anche in Francia, è qui tra noi ora completamente abbandonato. E ciò torna a bene, od a male? Gli uni pretendono che sarebbe ingiustizia il costringere il talento di un compositore a dedicarsi al *genere buffo*, e ch'è più equo il lasciarlo libero nella scelta, non violentandolo a scrivere delle pagine scherzevoli e giocose, mentr'egli forse ispira invocando la Partenia dal fronte pallido e severo che in una mano tiene la maschera antica del dolore, e nell'altra il pugnale di Eschilo e di Sofocle, cioè l'accigliata Melpomene.

Gli altri fanno osservare, e non senza ragione, che il vero genio (sopratutto in fatto di musica) non si limita già ad un solo genere, e spezza, e supera, le barriere, fra le quali lo si vorrebbe inserrare: e soggiungono che il Pergolese ha saputo comporre la *Serva Padrona* ed in pari tempo quella sublime elegia dello *Stabat*, che Mozart scrisse, e l'Idomeneo e il Don Giovanni, il celebre *Requiem* e le *Nozze di Figaro* e *Così fan tutte:* che Rossini finalmente ci seppe dare il *Barbiere di Siviglia* ed il *Guglielmo Tell.*

Ma in generale i nostri giovani compositori non si appagano di tali ragioni, e vogliono quasi tutti cominciare da dove gli altri, un tempo, finivano: *debuttare* con grandi tragedie liriche, e possibilmente nei grandi teatri. È vero altresì che su venti che tentano, un solo riesce.... quando pure riesca. Questa è la principale cagione del decadimento dell'Opera buffa; speriamo però che non sia mai per essere l'arma che la uccida assolutamente. Dicemmo la causa principale: ma ben riflettendo havvene un'altra e ben stringente, e questa non riguarda punto i compositori, ma bensì gli artisti, poichè è necessario certamente maggior talento nei cantanti di ambo i sessi, per eseguire a perfezione l'opera buffa, che per interpretare una grand'opera la quale intitolasi *seria*. In questa si possono tollerare anche le mediocrità; nell'altra, non le si possono accettare. Pella prima occorre che gli artisti esecutori conoscano tutti i segreti dell'arte; pell'altra, basta che non sieno digiuni di certi elementi, e che posseggano un bel timbro di voce. Nell'opera buffa, bisogna saper cantar bene (nel più largo e completo senso della parola). Nell'opera seria è concesso al cantante di declamare in musica. Ma non occupiamoci ora di un soggetto così delicato, che converrebbe discutere separatamente. Ritorniamo alla nostra opera buffa, ove la abbiamo lasciata, vale a dire ai tempi in cui fiorivano i maestri la cui musica, e la cui carriera, venne da noi schizzata alla grossa, senza parziali dettagli.

Rossini aveva rinnovate ed allargate le forme, magre e ristrette di quella. Nell'istrumentazione usata da suoi antecessori, povera e soverchiamente discreta, introdotto aveva una gagliardia che dapprincipio sbalordì, e che in seguito dilettò grandemente. Non è già ch'egli seguendo questo suo nuovo sistema facesse obbliare d'un tratto i capo-lavori di Cimarosa e di Paisiello, ma impallidire li fece a petto dei suoi, benchè nei primi risaltasse d'assai la purezza del disegno e la

tosto conosciuto come uno di quegli ufficiali che s'identificarono alla causa del principe presidente; egli lo prese con sè come aiutante di campo, lo fece generale di brigata, e diede egli un comando a Parigi in cui spiegò grande energia nell'impedire il tentativo insurrezionale che seguì il colpo di Stato. Nel 1853 divenne generale di divisione.

Quando scoppiò la guerra di Crimea fu designato al comando della prima divisione dell'esercito dell'Est, che come ognuno si rammenta, fu crudelmente flagellato dal cholera. Canrobert fu ferito alla battaglia dell'Alma, ma non gravemente in un braccio. Due giorni dopo il maresciallo Saint-Arnaud, sofferente per grave malattia, previa adesione dell'imperatore, gli trasferì il comando supremo. La posizione era diventata difficile, ma Canrobert l'affrontò con pazienza e perseveranza. In ultimo però le questioni avute con lord Raglan circa la condotta della guerra, spinsero Canrobert a rassegnare il suo comando al maresciallo Pelissier, e far ritorno al suo primitivo corpo. Due mesi dopo lasciò la Crimea, e nel 1856 fu fatto maresciallo di Francia. Nella guerra d'Italia del 1859 comandò il terzo corpo dell'esercito delle Alpi, e si distinse a Magenta col suo valore personale, ed a Solferino coll'opportunità con cui mandò a vuoto un movimento degli austriaci che minacciava di porre in pericolo l'esercito. Sino a poco tempo fa, egli era comandante in capo dell'esercito di Parigi.

L'ARMATA FRANCESE
E
L'ARMATA PRUSSIANA

Da un carteggio da Vienna, 27 luglio, all'*Osservatore Triestino* togliamo le seguenti apprezziazioni:

Nei nostri fogli si magnifica giornalmente l'armata prussiana, la quale si aumenta di 100,000 uomini ad ogni giorno. Ormai eccederanno anche 1,200,000 soldati, chi sa? un milione e mezzo. Quindi i prussiani hanno un mezzo milione di truppe dippiù dei francesi. Sento poi che in Francia si formano corpi di guardia mobile e si abbandona il presidio della città alla guardia nazionale. Ma veniamo al fatto. É una verità che la Francia conta con gli abitanti civili dell'Algeria una popolazione eccedente i 39 milioni, e che il Nordbund col Mezzogiorno arriva appena a 38 milioni; dunque ognuno può mettere in piede tanti uomini come l'altro. Or perchè non potrebbe, volendolo, aver Napoleone sotto le bandiere tanti soldati come re Guglielmo? Si risponde che i prussiani diventano soldati per l'obbligo di servire nell'armata e nella Landwher, mentre in Francia non servono che i coscritti. Chi così parla ignora cosa sia la Francia. In Prussia i soldati bisogna farli e formarli, in Francia nascono. Se vi foste trovato a Parigi nelle giornate di giugno 1848, avreste veduto che i rivoltosi manovravano come le truppe, per peletoni e compagnie, col loro comando; eppure erano plebe, ragazzi di sedici anni, commisti con uomini di cinquanta. Andate a Marsiglia, prendetevi i facchini ed a Lione i Canuti, e ne farete soldati dando loro un fucile e senza che abbiano mai servito. Il porre tanta gente in piedi, a parer mio, è uno sbaglio, gli è menare più gente al macello.

Curioso sarà il carattere della guerra con le armi novelle di cui ambo i belligeranti sono provvisti. Mettiamo che il fucile ad ago sia buono come il chassepot, che l'artiglieria siano egualmente buone, quale aspetto prenderà la nuova guerra? Andare innanzi caricando alla baionetta e scoprendosi, come facevasi alcuni anni sono, non si può più, è impresa da insensanti. Ognuno dei due combattenti deve evitare di esporsi alla scarica dell'inimico; quindi uno studio di mascherarsi, di avanzare per isbieco, di presentare poca fronte. La festa comincierà col cannone, ben inteso che l'artiglieria avrà una grande parte. Poscia quei che a forza di cannonate ottenne un vantaggio farà uscir la truppa a piedi per prender posizione. Se da un buon posto può far piovere sul nemico una grandine di palle, questi deve ritirarsi, e se la distanza fra i combattenti non è grande, quegli che attacca carica alla baionetta il nemico che ritirasi per cambiar di posizione; la cavalleria, divisa per drappelli, tenendo dietro ad ogni brigata, interviene in quel momento.

Una battaglia presenterà moltissimi episodi; può darsi duri anche due o tre giorni, e che forse costi meno sangue di prima, malgrado il numero dei combattenti e l'efficacia sterminatrice dell'armi. Ma colla nuova tattica, invece di scoprirsi assalendo, si cercherà sempre di attaccare mettendosi al riparo. L'esito di un fatto d'armi dipenderà dalla scelta del campo di battaglia, dagli accidenti del terreno e forse l'eccedenza del numero in qualche caso può essere nociva.

I nostri fogli sostengono che i prussiani sono migliori tiratori, più pazienti e più atti per questo genere di guerra, mentre i francesi seno impazienti e vorranno andar tosto alla carica. L'obbiezione è puerile. I francesi si sono battuti con tutte la armi, e furono sempre eccellenti soldati, prima come dopo l'invenzione della polvere. Il sistema di battersi è adattato all'arme. I prussiani ci sembrarono quasi miracolosi, perchè colle loro armi trovavansi a fronte di soldati, provvisti di armi antiche, e che pugnarono coll'antico sistema. I francesi hanno studiato anch'essi la nuova tattica, e non mancano di scaltrezza e d'intelligenza. Li vedemmo sotto le trincee di Sebastopoli aspettare e sopportare, essere pazienti ed arditi secondo l'occasione. Credo adunque che in tutti quei movimenti ove molto dipende dall'iniziativa dell'ufdciale e dall'intelligenza del soldato, il francese sarà superiore al prussiano.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE, 1. — *Il senatore conte* Francesco Arese è partito stamane per Vienna, d'onde farà una escursione nella Germania renana.

L'on. dep. Minghetti è partito stasera per Londra, dove starà una diecina di giorni.

Il gen. La Marmora, come è solito tutti gli anni, farà anche in questo un viaggio, visitando probabilmente il teatro della guerra. Egli partirà fra qualche giorno. (*Opinione*).

Luglio, 31. — Scrivono alla *Persever.*:

Qui in mancanza di notizie positive, si fa grande scalpore per ogni cosa. Così oggi è stata commentata in cento maniere diverse la venuta da Napoli del generale Pettinengo, che ha avuto un lungo colloquio col ministro della guerra. — Forse il principal motivo della sua venuta è la necessità di provvedere con energia alla repressione del brigantaggio che ripullula qua e là nelle provincie meridionali.

Il duca d'Aosta, che le fantasie dei novellieri avevano già messo alla testa di una flotta, passeggiava, fumando il sigaro, davanti alla propria villa su la spiaggia livornese dove tornò fino da l'altro ieri, e di dove non sembra sia per muoversi, almeno per ora!

TORINO, 1. — Siamo informati che la Commissione permanente per la difesa dello Stato debba riunirsi domani nella nostra città sotto la presidenza del principe Carignano. (*Gazz. di Torino*)

VENEZIA, 31. — La *Nazione* di sabato annunziava ch'era stato dato l'ordine di armare tre navi corazzate che si trovano in Venezia. Riportammo noi pure quella notizia; però dalle nostre informazioni risulterebbe che qui non vi fosse altra corazzata che la *Voragine*, per cui l'ordine a cui accennava la *Nazione* si riferirà alla Spezia e non Venezia.

(*Stampa*)

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 31. — Nei giornali di Parigi troviamo i seguenti telegrammi:

«*Metz*, 30, ore 11. — L'imperatore fin d'oggi ha preso il supremo comando. S. M. lavorò col maggior generale Le Boeuf e durante la giornata si recherà a visitare gli accantonamenti del secondo corpo d'armata.

«Il principe imperiale percorse nella mattina i campi eretti nei dintorni della città e dovunque fu acclamatissimo.

«Lo stato sanitario delle truppe è eccellente. Finora non s'impegnò alcun serio conflitto.»

— Un carteggio da Metz della *Patrie* conferma la bella accoglienza fatta all'imperatore da quella popolazione, indi soggiunge:

«Appena alzato, stamane, 30 S. M. si fece render un esatto conto delle posizioni occupate dalle nostre truppe: dopo una *colazione frugale*, partì a mezzogiorno con un treno speciale per un giro d'ispezione.

«Da quanto si dice costì e in tutto l'Alto Reno sembra che gravi avvenimenti si preparino dalla parte dell'Alsazia: quello che è certo si è che il numero degli *emissarii prussiani* in quella località va crescendo giornalmente.»

— Siamo assicurati, scrive la *Liberté* che la missione del conte Vimercati a Vienna, è pienamente riuscita.

L'Austria dunque non si adombrerà dell'eventuale presenza degl'Italiani a Roma e di più la stessa Potenza, resterà d'accordo coll'Italia, cioè energicamente simpatica alla Francia, e risoluta a sorvegliare gli avvenimenti in modo da non permettere troppo alla Prussia di approfittarne.

— Scrivono da Parigi nella stessa data del 31 all'*Opinione*:

Nel momento in cui scrivo, e malgrado tutte le voci che corrono, nessun fatto d'armi un po' importante è avvenuto e non si ebbe che qualche scaramuccia sulla linea di confine, senza gravità.

— Gli amici del sig. Benedetti insistono vivamente presso questo diplomatico ond'egli faccia di pubblica ragione i curiosi ed istruttivi dispacci, che dal 1855 in poi egli spedì al gabinetto francese, riguardanti la duplicità del signor di Bismark, e i pericoli della politica prussiana.

— Il sig. di Banneville, ambasciatore di Francia a Roma, ha ottenuto un congedo.

É probabile che i nostri soldati dell'esercito di Roma dal 5 al 10 agosto siano tutti rimpatriati.

Appena arrivato a Copenaghen, il principe di Galles ebbe un lungo abboccamento col ministro francese.

In quella città se ne deducono delle conseguenze favorevoli alla nostra causa.

— Una lettera particolare da Bruxelles ci farebbe credere che un corpo di 22,000 prussiani tenga campo in questo momento a sei chilometri da Herbesthal, piccola città sull'estrema frontiera del Belgio.

GERMANIA, 30. — Dalla *Patrie* riassumiamo le seguenti informazioni che essa riceve dalla Germania:

«Nelle città delle provincie renane i militari sono occupati nell'erigere lazzaretti: il celebre Duomo di Colonia servirà anche esso d'Ospedale.

«Tutto l'ex regno di Annover è in preda al più gran fermento. Il generale Vogel di Falkenstein vi comanda da proconsole. Tutti i giovani validi sono costretti a prender le armi e sparpagliati *nei reggimenti prussiani*. Moltissimi cittadini noti per la loro avversione alla Prussia, furono imprigionati.

«La Sassonia marcia a malincuore contro la Francia e lo stesse re non cela la sua afflizione e vive nella più perfetta solitudine.

«E' *segnalato un grave disastro* sulla ferrovia badese. Fra Manheim e Carlsruhe, s'incendiò un treno di munizioni da guerra: due vagoni carichi di cartuccie esplosero: vi ebbero parecchi morti.

«A Francoforte si costruiscono delle batterie galleggianti per agire sul Meno, nel caso in cui quella città fosse investita.

«In molte località della Germania i soldati si occupano attivamente nello scavare delle trincere a zig-zag. Ovunque veggonsi degli ammassi di fascine, di sacchi di terra e il tutto disposto in modo da presentare un riparo contro le nuove invenzioni guerresche.

— Nella *Liberté* troviamo questi nuovi particolari:

«Quattro corpi d'armata prussiani, coprono il Reno da Magonza fino a Manheim non che il quadrilatero renano, i cui angoli sono occupati dalle fortezze di Sarr louis, Landau, Magonza e Coblenza.

«La fronte che guarda la Francia è coperta dalla Sarre, i due fianchi sono solidamente appoggiati, da un lato dalla Mosella e dalla neutralità del Lussemburgo dall'altro dal Reno e dalle sue fortezze. Questo stesso fiume col ponte di Magonza forma la base e la linea di ritirata. Secondo ogni probabilità è nei suddetti luoghi che accadrà il prologo della grande tragedia. Del resto la Sarre, in questa stagione di siccità, non è una difesa molto terribile. Sono il Reno, l'Elba e infine l'Oder, i veri baluardi della Prussia.

«Il quartiere generale del re Guglielmo checchè dicasi in contrario è a Francoforte, a qualche lega dietro Magonza; quello del principe reale che comanda l'ala sinistra a Radstadt; quello del principe Federico Carlo, alla testa dell'ala destra a Coblenza e quello finalmonte del centro comandato dal generale Steinmetz a Magonza.

«La squadra corazzata della Confederazione del Nord si è ritirata a Willelmschaffen.»

— Le notizie della Germania sono alquanto confuse. La marcia delle truppe e del materiale domanda tempo, in guisa che trascorreranno alcuni giorni pria che si rompano le ostilità. La stampa prussiana, benchè meni gran rumore di entusiasmo, pur non arriva a soffocare certi sospiri che dalla Baviera, dalla Sassonia e dall'Annover arrivano fino a noi. L'entusiasmo è più ufficiale che spontaneo. A Berlino si è molto inquieti dalla parte del mare; tutta la costa è soggetta agli attacchi del nemico, le città marittime vivono in grande ansietà. Aggiungneremo che a Berlino si è inquieti sulla neutralità dell'Austria, come a Parigi sulla neutralità della Russia. L'idea di un intervento italo-austriaco nacque adunque per servir di contrappeso all'idea di un intervento russo, e parci che per ora ambe queste idee possano farsi equilibrio, senza che occorra di tradurle in fatti.

— Un supplemento dell'ufficiale *Gazzetta di Carlsruhe* pubblica la seguente corrispondenza telegrafica fra il Granduca di Baden e il principe ereditario di Prussia quale comandante in capo delle armate della Germania meridionale:

«*A S. A. R. il Granduca di Baden.*

«Sua Maestà il Re mio signore e padre m'incaricò del comando dell'armata del sud, la quale si comporrà, oltrechè di tutte le truppe della Germania meridionale, anche di corpi prussiani. Siccome quindi con ciò mi vien impartito l'onorevole incarico di comandare le truppe di V. A. R. in questa guerra tedesca, così io avrò l'onore di fargliene personalmente l'annuncio in Carlsruhe.

«FEDERICO GUGLIELMO
«Principe ereditario di Prussia.»

«*A S. A. R. il Principe ereditario di Prussia in Berlino.*

«La nomina V. A. R. a comandante dell'armata tedesca del sud arreca a me e alle mie truppe il più grande piacere e onore. Possa riuscirci, sotto gli ordini

---

gentile novità del concetto. Egualmente la vigorosa ed opulente tavolozza dei veneziani pittori, ecclissa i sobrii e delicati dipinti del decimoquarto e decimoquinto secolo.

Una tale rivoluzione compievasi col *Barbiere di Siviglia*, e con questo si schiuse il cammino ad una scuola novella. Mercadante, Pacini, Donizzetti, tentarono anch'essi il nuovo genere. Solo Bellini, il dolce e melanconico siciliano non osò, nè volle misurarsi coll'opera buffa. Se si fosse messo alla prova, *forse non sarebbe riuscito*.... egli che non ebbe mai a deplorare un insuccesso! Le corde Eolie, non sono addatte ad accompagnare i lazzi di *Pasquino*, o la tarantella d'un marinaio napoletano in zurlo. D'altronde a ben pochi è riservato di pizzicare la chitarra nabissa di *Figaro*, e di sposare la sublime romanza di *Saulle* all'arpa gemente di *Desdemona*!

Noi cerchiamo invano (anche rimontando all'*Elisa e Claudio* ch'é pure una bella produzione) delle opere buffe composte dai maestri contemporanei del Rossini, le quali sieno sfuggite all'oblio..... il più spietato dei critici di questo basso mondo. Eppure l'Italia ne contò a centinaia, e fra questi ve n'ebbero alcuni che brillarono per vivezza di luce e per varii anni: ma in onta che lungo e splendido fosse il loro passaggio siderale, il tramonto attendevali, egualmente durevole, e cupo come la notte. Essi innalzaronsi, scintillarono, disparvero; non già come astri, ma come meteore che non ricompariscono più.

Donizzetti fu più fortunato. Trovò l'opera buffa in uno stato di vero languore, e diciamolo pure, di funesto tralignamento. Non avendo ricevuto in dono dal cielo il genio del novatore, ed il *Barbiere* essendo sempre là, sempre più fresco, sempre più bello, sempre giovane insomma e sorridente, come nei primi anni della sua vita, ebbe lo spirito di trattare un genere a parte, cioè qualche cosa che non fosse l'opera buffa di Cimarosa, di Paisiello e di Rossini. Compose perciò gli spartiti che indicammo, quando abbiamo, forse troppo diffusamente, di lui tenuta parola.

Mercadante scrisse alla sua volta la *Leonora* ch'è un'opera egregiamente lavorata, degna di quel sapiente maestro, in cui non havvi difetto di melodia e di ispirazione; ma non può nè potrà mai appartenere al genere buffo.

Pacini non è certamente per questo genere di musica che pretendeva passare alla posterità. Null'ostante compose un gran numero di *spartiti buffi*, poichè ne scriveva anche per suo piacere, sebbene le imprese teatrali non glieli commettevano.

Ma allato di questi maestri presentemente, o silenziosi, o morti, od affaticati, ne venivano a galla in Italia ben molti altri che tutti cominciavano col dare in teatri di secondo ordine delle opere buffe. Tuttavolta, due ne sorsero (o meglio uno, poichè i due non formavano che un solo compositore) i quali non furon mosche che arassero il suolo, ma sorretti dal talento e dalla fortuna isfuggirono la sorte comune. Furono essi i fratelli Luigi e Federico Ricci. Mercè loro l'opera buffa la vera opera buffa italiana, ebbe la sua ultima incarnazione. Noi temiamo (e tanto meglio se l'avvenire ci darà una mentita) che *Crispino e la Comare* e una *Follia a Roma* (nuova opera da uno di loro creata pel teatro di Parigi, nel passato carnovale, che ebbe uno straordinario successo, spiccando in essa grandemente, secondo ciò che il giornalismo ha già strombettato, la chiarezza, il brio, è la forte musicale intelligenza del maestro) sieno l'ultimo segno di vita di questo genere di musica, che ai tempi andati era sì florido e sì ricercato nella nostra Penisola. Speriamo pure che queste due opere egregie non sieno come l'ultima luce che getta riunendo ogni suo sforzo la lampada che sta per estinguersi..... nè quel miglioramento ingannatore, e crudele che precede l'agonia. *Continua*

di V. A. R., di meritare colla fedeltà e col valore la fiducia di S. M. Attendiamo giubilanti l'arrivo di V. A. Viva il Re e la Patria.

« Federico
« Granduca di Baden. »

AUSTRIA, 29. — Il *Times* crede sapere che una gran parte dei cattolici austriaci sono risoluti ad accedere al protestantismo, se il cardinale Rauscher non ripudia immediatamente il dogma dell'infallibilità del Papa.

— Si ha da Praga 28 luglio:

Il consigliere di Stato russo Scheissing è qui arrivato ieri con parecchi ufficiali superiori russi. — In seguito alla proclamazione dell'infallibilità, alcuni preti cattolici annunziarono il loro passaggio alla chiesa ortodossa.

—Dispaccio della *Corresp. du nord-est*:

Bruxelles, 29 luglio.

« Assicurasi che il signor di Beust ha acquistato prove che la Prussia avea avuto nel 1866 dei negoziati colla Francia per ottenere il suo appoggio contro l'Austria e ch'essa avea offerto il Belgio e il Lussemburgo come prezzo di questa cooperazione.

« Si aggiunge che i documenti saranno presto pubblicati. »

INGHILTERRA, 28. — La stampa inglese si pronuncia simpaticamente sulle cose francesi.

Il *Morning Post* risponde acremente ai fogli prussiani e denuncia le loro minaccie all'indirizzo dell'Inghilterra.

Il *Times* si dichiara anch'esso col *Post*, per ammonire la Prussia che l'Inghilterra saprà far rispettare la sua neutralità.

— L'opinione pubblica in Inghilterra si mostra favorevolissima all'Annover, culla della casa regnante brittanica. Da che fu dichiarata la guerra, furono inviati all'ex re Giorgio numerosi indirizzi di simpatia.

ATTI UFFIZIALI

31 luglio

R. decreto del 25 giugno con il quale, a partire dal 1.o settembre 1870, il comune di Sale Canischio è soppresso ed unito a quello di San Colombano Belmonte.

R. decreto del 18 luglio, preceduto dalla relazione fatta a S. M. il Re dal ministro dolla guerra, a tenore del quale il corpo dei carabinieri reali sarà composto di un Comitato, di dieci legioni territoriali e di una legione allievi.

R. decreto del 12 luglio con il quale è approvato l'atto in data 6 maggio 1870 stipulato avanti l'ufficio dell'intendenza di finanza in Treviso e portante vendita a favore di quel comune di una piccola striscia di terra attigua alla strada di Santa Sofia, descritta al n. 1081 della mappa censuaria del comune di Santo Ambrogio di Fiera pel prezzo già pagato di lire 46 20 (quarantasei e centesimi venti).

Nomine a promozioni nell'Ordine equestre e militare dei Santi Maurizio e Lazzaro.

CRONACA CITTADINA
E FATTI VARII

Le Corse di ieri. — È proprio vero che gli spettacoli rimandati hanno per sè una cattiva stella: l'esito *infelicissimo* delle Corse di ieri non ha fatto che confermare la massima. Le gare furono piuttosto fredde, per conseguenza non hanno destato certo interesse. Meno male: molte volte anche malgrado la buona scelta dei cavalli, circostanze impreviste contrastano il successo. Ma dove le scuse non reggono è quando si manca di previdenza, e ieri proprio se ne mancò per ciò che riguarda specialmente le Bighe. — Perchè non tenerne qualcuna di riserva, oltre a quelle destinate per la corsa? Che cosa produsse ieri il non farlo? Che i cavalli di uno di quei veicoli avendone rotto il timone a furia di calci, dopo un'aspettativa molto lunga e noiosa, si dovette, per non abusare della pazienza del pubblico eseguire la corsa di decisione dei barocciui intanto che si mandava in cerca di un'altra Biga. Fatalmente non ha potuto correre neppur questa, perchè i cavalli si rifiutarono a lasciarsi attaccare. E la gara si decise fra due sole Bighe, togliendo così la massima parte di effetto a questo spettacolo tanto preferito.

CORSA DEI BAROCCINI

I Premi furono così distribuiti:

Primo. — *Florida*, cavalla morella, di proprietà Rossi Gio. Battista di Nonandola.

Secondo. — *Sandrin*, cavallo di razza friulana, di proprietà Selvelli ing. Giuseppe.

Terzo. — *Eroe*, cavallo storno, di razza italiana, di proprietà Sequi Emilio di Ferrara.

CORSA DELLE BIGHE

Primo. — Cavalla saura scura di razza indigena, *Gina*, cavalla saura, Costabili, di proprietà Calore detto Fai Antonio.

Secondo. — *Attila*, cavallo baio-scuro. *Speranza*, cavalla baia-chiara, di proprietà Bezzi Giovanni di Bagnacavllo.

Il bello si è che nella stessa consegna delle bandiere ai baroccini premiati s'incorse in un equivoco, giacchè al *primo* veniva consegnata quella del *terzo*, e ce ne volle per poter restituire ciascuno nel suo diritto!

Quest'anno è proprio il caso di affermare che non sempre chi comincia bene finisce altrettanto bene. Riuscita felicemente la prima corsa e le successive, l'ultima si ebbe l'effetto che abbiamo descritto.

Scherzi di cattivo genere. — Un tale si permise di scrivere in nostro nome, contraffacendo anche il timbro della Direzione, due lettere di minaccia a persone che conosciamo e stimiamo, e che naturalmente si recarono subito al nostro ufficio per decifrare la cosa quantunque già sapessero che non siamo soliti a minacciare alcuno, molto meno gli amici, e che quindi si trattava di un puro scherzo. Sul principio se ne rise, ma poi non abbiamo esitato a classificare lo scherzo fra quelli di cattivo genere.

Un altro, e questo deve essere proprio un imbecille, se non è forse la stessa persona col primo, teglie ancora in prestito il nome di un terzo, e con questo si firma scrivendoci una lettera piena di scipitaggini, e anche di qualche villania, solito coraggio di chi cela il proprio nome sotto quello di un altro. Si lagna perchè il nostro giornale non offre novità, e non si occupa, esso dice, di cose cittadine. Fra le altre ci rimarca per aver taciuto che le scorse notti *tutte le toppe delle porte delle case erano turate in via del Gallo, S. Daniele, delle due Vecchie, ecc. ecc.* Che bello spirito! Che abbia rubato il mestiere a quelli che spiano per le toppe? Se le ha viste tutte!?

Teatro Nuovo. — Anche qui regnava ieri sera la iettatura, e gli ultimi sgoccioli della stagione furono proprio... sgoccioli. Pareva che qualcuno dei cantanti avasse la *pipita*.

Basta: eravamo all'ultimo, e verso chi prende congedo dopo tante prove di simpatia durante la stagione, l'uso porta di essere gentili. E il pubblico nostro, che non è mai altrimenti, comunque scarso di numero, ieri sera lo fu con una pioggia di ghirlande, e di fiori ai cantanti, e ai ballerini, e con chiamate e applausi infiniti agli uni e agli altri.

E sta bene.

Incendio. — Alle ore 6 1|2 pom. circa di ieri sviluppavasi un principio di incendio in un corritoio a pianterreno del Teatro Nuovo vicino al sottoscena. Pare che fossero gettati sbadatamente gli avanzi di un zolfanello sopra taluni stoppacci, e che questi avendo preso fuoco lo comunicassero a delle stuoie.

La cosa non ebbe alcuna entità, e quando giunsero colle macchine i pompieri ed altre persone il pericolo era ormai cessato.

E' peraltro un miracolo che non succedano più spesso casi simili, considerato il mal vezzo in alcuni, non soltanto pericoloso, ma poco gentile, di accendere lo zigaro nell'atrio, e nei corridoi all'uscita dello spettacolo, quasichè dovessero morire aspettando pochi secondi a farlo in istrada.

Sta così bene ai nostri damerini gettare le boccate di fumo sul viso alle signore!

Risse. — Nel pomeriggio di ieri l'altro venuti a contesa fra loro, due vetturali per essersi urtati reciprocamente coi loro veicoli, uno di essi diede all'altro un colpo di frusta sulla faccia cagionandogli una leggere ferita.

I due fratelli Alessandro e Pietro B.... vennero a rissa fra loro per questioni di interesse, e il secondo percosse l'altro al capo causandogli una leggera lesione. Furono denunciati all'Aut. Giud.

Denuncia. — Certo R. G. porse denuncia d'essere stato percosso e ferito ieri sera sulla pubblica via da due individui per questioni amorose.

Borseggio. — Certo M. N. mentre dormiva nella scorsa notte con due suoi compagni in Prato della Valle, fu derubato del suo portamonete contenente numero 5 quarti di fiorino.

Arresti operati dalle Guardie di Pubblica Sicurezza:

V. P., F. T. e R. L. per oziosità, questua e contravvenzione alla speciale sorveglianza.

V. G. di Venezia, per irregolarità di ricapiti, e vagabondaggio.

S. G. imputato di ferimento in danno T. N.

P. F. ozioso e sospetto disertore.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI PADOVA

3 Agosto

A mezzodì vero di Padova
Tempo medio di Padova
ore 12 m. 5 s. 56,4

Tempo medio di Roma ore 12 m. 8 s. 23,5

Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo, e di m. 30,7 dal livello medio del mare.

1 Agosto	Ore 9 a.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barometro a 0°— mill.	755,1	754,7	755,7
Termometro centgr.	+25°,0	+30°,6	+24°,9
Direzione del vento	ne	e2s	ne2
Stato del cielo . . .	sereno	sereno	sereno

Dal mezzodì del 1 al mezzodì del 2
Temperatura massima — +31°,4
» minima — +18°,4

ULTIME NOTIZIE

L'*Opinione* dice: siamo assicurati che l'Inghilterra mentre mantiene strettamente la neutralità ricusa di assumere qualsiasi impegno per una concorde azione pacifica delle potenze neutre, quando queste la giudichino opportuna.

Le misure militari imposte dal ritorno alla convenzione di settembre sono già in piena esecuzione.

Si forma sulla frontiera romana un cordone di truppe destinato a proteggerla contro qualunque aggressione.

Sappiamo che parecchi corpi sono già in posizione, e che altri operano movimenti nello stesso senso.

(*Italie*)

Questa mattina è stata sparsa la notizia che una banda di 500 giovani sia partita verso il confine pontificio.

Appena fu annunziato che i francesi si sarebbero ritirati da Civitavecchia, noi prevedevamo che nuove di questa fatta se ne udrebbero tutti i giorni.

Possiamo assicurare che la notizia non ha ombra di fondamento, come pure che non ci ha alcun indizio di formazione di bande e che, in ogni caso, le autorità civili e militari procedono in perfetto accordo nelle disposizioni che occorrono per l'ordine pubblico.

Ciò che forse può aver dato origine alla voce della formazione della banda di 500 giovani, si fu il sapere che il governo ha concentrato delle truppe verso il confine romano. (*Opinione*)

Se non siamo male informati, alla venuta del conte di Vitzthurn, inviato del Gabinetto di Vienna, non sarebbe estranea la questione di Roma, che il conte di Beust vede sotto lo stesso punto di vista del Governo italiano.

(*Fanfulla*)

La *Gazzetta ufficiale* di Berlino ha pubblicata l'ordinanza relativa alla emissione di obbligazioni per l'importo di 100 milioni di talleri, provvisoriamente. La sottoscrizione pubblica deve aver luogo il 3 od il 4 agosto. Il tasso di emissione non è ancor fissato.

Il *Cittadino* di Trieste contiene i seguenti telegrammi:

Vienna, 1° agosto. — La nuova *Presse* ha da Berlino, che nell'attacco di Saarbrücken per parte dei francesi furono incendiate parecchie case della città.

Lo *Staatsanzeiger* si dichiara soddisfatto del contegno dell'Austria.

La *Presse* reca che i francesi passarono il Reno presso Rheinfelden, e sono in marcia verso Friborgo; dicesi che due reggimenti vitemberghesi furono disfatti.

Il nuovo *Fremdenblatt* ha da Basilea, che il generale Trochu intende di operare una diversione verso il Reno superiore. Oggi hanno luogo le marcie in avanti dei francesi. Il passaggio del Reno segue (od è seguito?) presso Neu-Breisach. (Neu-Breisach è precisamente sul territorio francese di fronte ad Alt-Breisach, sul territorio Badese, e sulla via che conduce a Friborgo.) *Red.*

(Troviamo curioso che simili notizie, del resto possibili, vengano dalla Germania pel canale dei fogli viennesi, mentre l'*Agenzia Havas*, servita dall'*Agenzia Stefani*, non ne fa ancora cenno di sorta.) *Redaz.*

Brusselles, 1° *agosto*. — Si teme l'entrata dei francesi nel Lussemburgo.

Parigi 1° *agosto*. — La *Liberté* piglia in esame le conseguenze d'una eventuale occupazione di Anversa per parte dell'Inghilterra. Dice che Gladstone domanda per questo l'adesione della Francia.

La *Gazzette de France* sostiene che l'Inghilterra concentra a Malta 25,000 uomini.

Il *Constitutionnel* annunzia rivelazioni sull'intervista di Napoleone e Bismark a Biarritz.

E' imminente il divieto della esportazione dell'oro dalla Francia.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

ROMA, 1° agosto. — Altre tre compegnie di caccitori francesi sono partite per Civitavecchia. Ignorasi quando arriveranno i legni da guerra.

PARIGI, 1° agosto. — Notizie ufficiali dal quartiere generale dicono che gli avamposti bavaresi ripiegaronsi sopra la Lauter. Ebbero luogo alcuni fatti insignificanti di avamposti. L'imperatore visitò ieri le vicinanze di Metz. Disertori prussiani dicono che le truppe tedesche soffrono molto per mancanza di coperte e di tende, e che sono meravigliate della portata delle nostre armi.

PEST, 1. — La *Camera dei Magnati* approvò la legge che autorizza la chiamata delle reclute prima del mese di ottobre.

Approvò pure un credito supplementare al ministero della difesa nazionale.

VIENNA, 2. — Il *Morgenpost* pubblica senza garanzia, che al principio del giugno 1866 il granduca di Baden recossi a Berlino per tentare un ultimo sforzo a favore dello Schleswig-Holstein presso il re di Prussia. Nella conversazione che ebbe luogo fra il granduca ed il re, quest'ultimo disse che Bismark aveva formalmente proposto di cedere il bacino della Saare alla Francia, ma che egli e il consiglio dei ministri eransi dichiarati contro l'idea di Bismark.

Il *Morgenpost* assicura che queste rivelazioni derivano da una copia delle note del granduca.

Bartolameo Moschin gerente respons.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi	agosto 30	1
Rend. francese 3 0[0 .	66 85	66 42
» italiana 5 0[0 .	46 75	46 45
(*Valori diversi*)		
Ferrovie Lomb.-Venete	345 —	340 —
Obbligazioni	219 —	215 —
Ferrovie romane . . .	43 50	43 —
Obbligazioni	119 —	137 50
Ferrovie Vittorio Eman.	135 —	134 50
Obbligaz. ferrovie merid.	— —	137 —
Cambio sull'Italia . .	8 1[2	10 —
Credito mobiliare franc.	155 —	153 —
Obblig. della regia tab.	— —	— —
Azioni » » »	— —	545 —

Vienna, 1

Cambio su Londra . . — —

Londra, 1

Consolidati inglesi . . 89 1[2.

BORSA DI FIRENZE

2 *agosto*

Rend. 50 95 50 90
Oro 21 90
Londra tre mesi 27 30
Francia tre mesi 110 —
Az. Banca Naz. del Regno d'Italia 75 75
Azioni strade ferrate merid. 273
Obbligazioni ecclesiastiche 71 —

ESTRAZIONI DEL R.° LOTTO

Venezia	6	22	35	49	3
Firenze	46	68	71	4	52
Milano	8	82	33	79	16
Napoli	68	56	61	48	84
Palermo	64	19	23	37	62
Torino	8	13	44	31	77

Prestito a Premi

DUCHESSA DI BEVILACQUA LA MASA

1.ª ESTRAZIONE

31 AGOSTO 1870

Premio Principale

Lire 500.000 Lire

Fino al giorno 25 Agosto inclusive si troveranno vendibili **Obbligazioni definitive** del Prestito suddetto appartenenti alla 1.ª Emissione.

al prezzo di Lire DIECI

PADOVA presso il Signor **Giovanni Caneva** Cambio-valute. 1—430

Leggiamo nella Gazzetta Medica (*Firenze 27 maggio* 1869). — È inutile di indicare a qual uso sia destinata la **Tela all'Arnica Galleani** perchè già troppo conosciuta, non solo da noi ma in tutte le principali città di Europa ed in molte d'America, dove la **Tela Galleani** è ricercatissima e quasi comune. È bene però l'avvertire come molte altre Tele sono poste in circolazione, che hanno nulla a che fare colla **Tela Galleani**; e d'arnica ne portano solo il nome. Ed infatti applicate, come quella Galleani, sui calli, vecchi indurimenti, occhi di pernice, asprezze della cute e traspirazione ai piedi, sulle ferite, contusioni, affezioni nevralgiche e sciatiche, non hanno altra azione che quella del Cerato comune. Ed è perciò che la **Tela all'Arnica Galleani** ha acquistato la popolarità che gode, e che si fa sempre maggiore.

Prezzo ital. L. UNA scheda doppia.

La **Farmacia Galleani**, via Meravigli, 24, Milano, spedisce il rimedio a domicilio per tutta Italia contro vaglia postale di lire **1,20**. Rotolo contenente 2 schede lire **10**.

Si vendono in Padova dalle farmacie — Roberti Ferdinando, alla farmacia dell'Università, Gasparini, Zannetti, e nel magazzino di droghe Pianeri e Mauro. — A *Vicenza*, farmacia Valeri e Crovato — *Bassano*, Fabris e Baldassare — *Mira*, Roberti Ferdinando — *Rovigo*, Castagnoli e Diego — *Legnago*, Valeri — *Treviso*, Zanetti e Zanini — *Adria*, alla farmacia e drogheria di Domenico Paulucci — *Badia*, alla farmacia Bisaglia e nelle principali farmacie del Veneto.

5—11

Raccomandato alle madri di famiglia. Da 10 anni lo sciroppo di Rafano iodato di Grimault e C. viene impiegato con successo sempre crescente in luogo dell'olio di fegato di merluzzo. Questo sciroppo è sopratutto rimarcabile nelle medicine dei fanciulli ove dà dei risultati incontestabili. Soltanto in a più di 20,000 fanciulli, sia contro l'ingorParigi egli è amministrato ogni anno gamento delle glandole del collo, sia contro il pallore e la debolezza delle carni, le eruzioni della testa e del viso, la mancanza di appetito, ecc. Si può dire che egli sia divenuto una necessità domestica; ed ogni madre premurosa ne amministra almeno due o tre *flacons* ai suoi bambini tanto nella primavera quanto nell'autunno. Egli previene le malattie e facilita lo sviluppo.

Deposito — in Padova farmacie Cornelio, Pianeri e Mauro, Roberti. 6—33

N. 8382 EDITTO 1-429

Il R. Tribunale provinciale in Padova quale senato di commercio rende pubblicamente noto che sopra istanza 26 luglio corr. n. 8382 di Domenico Gobetti negoziante di Montagnana viene avviata in di lui confronto la procedura di amichevole componimento a sensi della ministeriale ordinanza 18 maggio 1859, e relative leggi; che fu nominato in commissario giudiziale il signor notaio Antonio dott. Bona pel sequestro, inventario ed amministrazione temporaria riguardo a tutti i beni che altrimenti sarebbero soggetti alla concorsuale procedura, e per le trattative di componimento; che furono nominati pella rappresentanza provvisoria i creditori Giacomo Brunello di qui, Mazzoleni Luigi di Venezia, Liva Giovanni di Venezia, Pelà Benedetto di Este, Antonio Merlini di Cerea e Peranzani Michelangelo di Sanguinetto, con avvertenza che a cura del commissario giudiziale predetto verrà pubblicato l'invito ai creditori per la pertrattazione di componimento e per l'insinuazione dei loro crediti.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi di metodo e mediante triplice inserzione nel Giornale di Padova, intimato l'editto all'avv. De Castello procuratore di Domenico Gobetti.

Dal R. Tribunale Provinciale
Padova, 27 luglio 1870.
IL PRESIDENTE
Zanella

Carnio d.

Conservazione, riproduzione ed abbellimento del corpo umano!

mezzi privilegiati e guarantiti genuini.

Olio di Chinachina del d. Hartung; per conservare ed abbellire i capelli; in bottiglie, ad it. lire 2 e 10 cent.

Sapone di erbe pel dott. Borchardt, provatissimo contro ogni difetto cutaneo; a italiane lire 1.

Spirito aromatico di Corona del dott. Béringuier, quintessenza dell'Aqua di Colonia; a 2 e 3 lire.

Pomata vegetale in pezzi del d. Lindes, per *alimentare il lustro e la* flessibilità dei capelli; a L. 1 e 25 cent.

Sapone balsamico d'olive per lavare la più delicata pelle di donna e di ragazzi; a 85 cent.

Tintura vegetale per la capellatura, del d. Béringuier, per tingere i capelli in ogni colore, perfettamente idonea ed innocua, a L. 12 e 50 cent.

Pomata di erbe del dott. Hartung, per ravvivare e rinvigorire la capellatura; a lire 2 e 10 cent.

Pasta Odontalgica del dott. Suin de Bouternard, per corroborare le gengive e purificare i denti; a lire 1 e 70 cent. e a centesimi 85.

Olio di radice d'erbe del d. Béringuier, impedisce la formazione delle forfore e delle risipole; a L. 2 e 50

Dolci di erbe pettorali del d. Kok rimedio efficacissimo contro ogni affezione catarrale e tutti gli incomodi del petto; a L. 1:70 ed a cent. 85.

Tutte le sopradette specialità si vendono genuine a Padova esclusivamente presso **Pianeri e Mauro** farmacia reale, e presso **Guerra**, profumerie via s. Carlo e via Debite.

Lapis

TRASMUTATORE
del Chimico
Guldrik Giusto

Con questo preparato si tinge con singolare facilità e senza bisogno di lavature, i capelli e barba, in biondo, castano e nero d'ebano.

Esso non contiene sostanze corrusive, come pur troppo è l'uso comune, ed ha la facoltà di rinfrescare la cute e render morbida, lucida e soffice la capigliatura.

Una scatola completa dura 5 mesi e costa lire 4.

Deposito in *Padova* presso la ditta GUERRA ANGELO, Piazza Unità d'Italia. 19—189

ACQUA DI JANINA
Del Dott. **A. IBOS,**
PER LA
COLORAZIONE DEI CAPELLI
E L'IGIENE DELLA CAPIGLIATURA

L'ACQUA DI JANINA è untuosa, inoffensiva ed **igienica.** Dà ai capelli una tinta naturale, li rende soffici e brillanti, ed agisce egualmente per tutte le capigliature. Al contrario delle altre tinture la sua azione è d'una innocuità completa, perchè non entra nella sua composizione alcun prodotto venefico o irritante.

Coll'uso di quest'acqua si ottengono gli stessi vantaggi che offre per la colorazione dei capelli, impiegandola a distruggere **le pellicole, le eruzioni pericolose della cute**, etc., la radice del capello ritorna in uno stato perfettamente normale e nella più esatta proprietà.

Deposito a PARIGI da M. **Holtz**, rue Feydeau, 7.

N. 2194

Banca del Popolo - Sede di Padova

Situazione al 31 Luglio 1870

compilata a tenore del modulo prescritto dal Regio Decreto 5 settembre 1869 del Ministero di Agricoltura e Commercio.

Azioni assegnate a questa Sede N. 3900 da L. 50 . . . L. 195000
Azioni da emettersi . . . . . » 616 » 50 L. 30800
Saldo da esigere sulle Azioni emesse . . . . . » 11892
» 42692
Capitale effettivamente incassato . . . . . L. 152308 . . . . . L. 152308 —

Attivo

1	Numerario effettivo esistente in Cassa	L.	138880	62
2	Valori pubblici	»	12420	—
3	Cambiali scontate in portafoglio e scadenti nel trimestre da oggi	»	538527	30
4	Cambiali scontate in portafoglio e scadenti a 4 mesi da oggi .	»	141312	60
5	Anticipazioni sopra depositi di fondi pubblici e titoli garantiti dallo Stato, Provincie e Comuni (per 3/4 del valore) . . .	»	153721	44
6	Anticipazioni sopra depositi di merci (per 2/3 del valore) . .	»		
7	Effetti da incassare per conto di terzi	»	5288	27
8	Conti correnti con frutto (colle Banche corrispondenti) . . .	»	2793	96
9	Conti correnti senza frutto (col e Agenzie di Monselice e Montagnana)	»	12278	57
10	*Debitori diversi* { senza speciale classificazione	»	6530	44
	{ direzione generale in conto corrente . . .	»	—	—
11	Depositi liberi e volontari	»	28888	20
12	Valore dei mobili	»	1271	5
	Totale delle Attività	L.	1043346	40
	Spese del corrente esercizio da liquidarsi in fine dell'annua gestione. { Di primo stabilimento . L. — — / D'ordinaria amministr. . » 8004.77 / Interessi passivi . . . . » 22948.— }	»	30952	77
		L.	1074299	17

Passivo

1	Conti correnti e Risparmi a interesse	»	824371	20
2	Conti correnti senza interesse	»	—	—
3	Creditori { Per effetti consegnatici per l'incasso	»	5288	27
	{ Direzione generale in Conto corrente	»	19334	81
	{ Per dividendo 1867-68-69	»	1373	25
4	Depositanti per depositi liberi e volontari	»	28888	20
	Totale delle Passività .	L.	1031563	73
	Rendite del corrente esercizio da liquidarsi in fine dell'annua gestione. { Interessi attivi . . L. 71.74 / Sconti e provvigioni » 40741.63 / Utili diversi . . . » 1922.07 }	»	42735	44
		L.	1074299	17

Operazioni della Banca

Riceve depositi in Conto corrente e Risparmio sia in Note di Banca che in pezzi da 20 franchi d'oro per qualunque somma corrispondendo nell'identica specie d'interesse del 5 per 0/0 netto da qualunque trattenuta, decorribile dal giorno seguente all'eseguito deposito, paga a vista fino a lire 1000 e oltre questa somma con preavviso di cinque o dieci giorni. — Accorda prestiti ai Soci a scadenza massima di quattro mesi con cambiali a due firme ed anticipazioni sopra fondi pubblici, valori e merci a scadenza massima di 3 mesi. — Incassa effetti per conto, verso tenue provvigione e rilascia assegni all'ordine sulle Piazze seguenti:

Sede

1 Ancona
2 Arghiari
3 Arezzo
4 Bassano
5 Belluno
6 Bibbiena
7 Borgo S. Lorenzo
8 Brindisi
9 Castelnuovo
10 Catanzaro
11 Carrara
12 Castelfiorentino
13 Castelfranco
14 Chiusi
15 Città di Castello
16 Conegliano
17 Dicomano
18 Empoli
19 Este
20 Ferrara
21 Figline
22 Firenze
23 Fo'ano
24 Foligno
25 Feltre
26 Genova
27 Grossetto
28 Lecce
29 Livorno
30 Lucca
31 Massa Marittima
32 Massa di Carrara
33 Milano
34 Napoli
35 Orvieto
36 Padova
37 Perugia
38 Pescia
39 Piacenza
40 Pietrasanta
41 Pisa
42 Pistoia
43 Pitigliano
44 Pontedera
45 Prato
46 Pergola
47 Reggio di Calabria
48 Ravenna
49 Rovigo
50 Salerno
51 Sassari
52 Siena
53 S. Miniato
54 Spezia
55 S. Sepolcro
56 Taranto
57 Terni
58 Tolmezzo
59 Torino
60 Treviso
61 Venezia
62 Verona
63 Viareggio
64 Volterra
65 Udine

Agenzie

1 Adria
2 Alghero (Sardegna)
3 Assisi
4 Badia
5 Bosa (Sardegna)
6 Cento
7 Castiglion del Lago
8 Chianciano
9 Cetona
10 Cividale
11 Cologna Veneta
12 Galatina
13 Gemona
14 Legnago
15 Monselice
16 Montagnana (Padova)
17 Montaione
18 Mestre
19 Palmanova (Veneto)
20 Panicale
21 Pordenone
22 Rursi
23 Sarteano
24 Sinalunga
25 Todi
26 Vil'afranca
27 Vinci

Banche corrispondenti

Asti, Bologna, Vicenza

V.° IL DIRETTORE
G. Romiati

V.° IL PRESIDENTE
Carlo Maluta

Il Ragioniere
A. Vicentini

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY.

PILLOLE DI HOLLOWAY.

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e le intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia a' nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intiero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente suave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso, e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY.

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo maraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola conesso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulceri. Esso conosciutissimo Unguento è un infallibile curativo avverso le Scrofole, Cancheri, Tumori, Male di Gamba, Giunture Raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nevralgia, Ticchio Doloroso, e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua Italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso Autore, il PROFESSORE HOLLOWAY, Londra, Strand, No. 244.

Le Pillole ed Unguento di Holloway si vendono in scatole e vasi presso il medesimo autore il *professore* HOLLOWAY, *Londra, Strand n. 244 — Firenze* F. Pieri — Napoli, Pivetta e comp. — Milano, Bertarelli G. di Tommaso — Torino, L. F. Ronsani — Genova, G. Bruzza — Alessandria, Tommaso Basilio — Bologna, C. Bonaria Savona Albegan — Trieste, J. Serravallo. 87—17

LI CIOCCOLATTE OSMAZOMICO

premiato e privilegiato
della Ditta **FILIPPO ONGARATO** e **C.** di Venezia,
tanto decantato come nutritivo e stomatico.

Si vende in PADOVA alla farmacia reale **Pianeri e Mauro** all'Università. 16—27

Guida della Città di Padova

e suoi principali contorni
di **P. Selvatico** — Vendibile alla Libr. Sacchetto.

BYOS (VITA) ELIXIR ARMENO

PRESERVATIVO DELLE APOPLESSIE
e moderatore del movimento del cuore

Questo Elixir usato dagli Armeni da oltre cinquant'anni agisce prontamente in quei casi in cui l'apoplesia già dichiarata fa temere della vita dell'ammalato, ed in questi casi è bene somministrare due piccoli cucchiai ogni tre ore finchè il Coma apopletico è diminuito od anche scomparso; contemporaneamente bagni di ghiaccio alla testa ed all'addome. Oltre questa azione ha un'altra specifica qualità e si è quella di moderare il battito del cuore, di togliere certi disturbi come l'asma nervoso e senile, di diminuire l'adipe che in certi individui è causa novantanove volte su cento del terribile male, che pur troppo in questi ultimi anni flagella l'umanità con cifre spaventevoli.

Prezzo in Milano L. 6 al flacone.

Per tutta Italia L. 7.80 franco di porto, ove però siavi ferrovia.

Dirigere vaglia ed ordinazioni alla farmacia **Gallcani**, Via Meravigli, Milano unico depositario per l'Italia e per l'Estero.

DIFFIDA

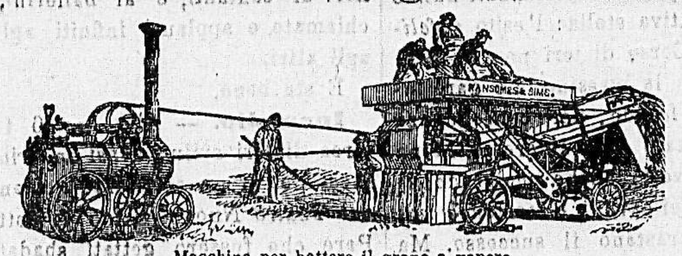
È pervenuto a cognizione del sottoscritto che si spaccia costi un Empiastro qualunque, tendente a falsare la sua *vera Tela all'Arnica*; si fa un dovere di avvertire di ciò il pubblico, a scanso di mistificazioni, che la sola vera Tela Arnica porta sul verde enveloppe la firma autografa del sottoscritto

O. Gallcani, farmacista di Milano, Via Meravigli, 24.

Si vendono in Padova dalle farmacie ROBERTI FERDINANDO, alla Farmacia dell'Università, GASPARINI. ZANETTI e nel Magazzino di droghe PIANERI e MAURO — A *Vicenza*, farmacia Valeri e Crovato — *Bassano*, Fabris e Baldassare — *Mira*, Roberti Ferdinando — *Rovigo*, Castagnoli e Diego — *Legnago*, Valeri; — *Treviso*, Zanetti e Zanini — *Adria*, alla farmaciae drogheria di Domenico Paulucci — *Badia*, alla farmacia Bisaglia e nelle principali Farmacie del *Veneto*. 13—81

Whitmore Grimaldi e Comp.

INGEGNERI MECCANICI INGLESI
Costruttori di Macchine Agrarie ed Industriali



Macchina per battere il grano a vapore

Per meglio soddisfare alle domande degli Agricoltori ed Industriali dell'Alta Italia, la Casa ha aperti i seguenti Depositi in

Bologna, Ferrara, Padova e Milano

Dietro le esperienze e le indagini fatte, la Casa ha potuto pel 1870 fornire i suoi depositi degli strumenti e macchine più adattate per l'Alta Italia.

I depositi sono sempre aperti ai visitatori; e per provvedere alle montature riparazioni e desiderabili modificazioni, la Casa tiene meccanici inglesi ed italiani a disposizione dei committenti.

La rottura, il consumo o il guasto di un pezzo qualunque di una macchina sono riparati all'istante con pezzi di ricambio, di cui abbondantemente è fornito ogni deposito.

Per informazioni, cataloghi ed altro, dirigersi all'ufficio della Casa in **BOLOGNA, piazza Vittorio Emanuele, casa Granello.** 25-128

Padova, 1870. Prem. tip. Sacchetto.